

**ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA**

CONFERENZE

73

HENRYK BARYCZ

**CRACOVIA
NELLO SVILUPPO E NELL'AFFERMAZIONE
DELLE TEORIE
COPERNICANE**

OSSOLINEUM

**ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA**

Direttore: Bronisław Biliński

**00 187 Roma
2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)
Tel. 679.21.70**

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

CONFERENZE

73

HENRYK BARYCZ

CRACOVIA
NELLO SVILUPPO E NELL'AFFERMAZIONE
DELLE TEORIE
COPERNICANE

WROCLAW · WARSZAWA · KRAKÓW · GDAŃSK

ZAKŁAD NARODOWY IMIENIA OSSOLIŃSKICH
WYDAWNICTWO POLSKIEJ AKADEMII NAUK

1978

Copyright by
Zakład Narodowy im. Ossolińskich — Wydawnictwo
Wrocław
1978

Redaktor wydawn. i techn.
ZBIGNIEW CIESLIK

Zakład Narodowy im. Ossolińskich —
Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk,
Wrocław, Oddział w Warszawie, 1978.
Wydanie I. Nakład: 1100 egz. Objętość:
1,30 ark. wyd.: 1,50 ark. druk.
Papier; druk. sat. III kl., 80-gram,
70 × 100. Oddano do składania 28 I 1978
Podpisano do druku 25 VIII 1978. Wydru-
kowano w sierpniu 1978 r. w Warszawskiej
Drukarni Naukowej — nr zam.: 104/78
Cena; 10,—zł

I

La Polonia — patria di Copernico — nella quale egli fece la sua memorabile scoperta, divenne anche uno dei primi paesi, nei quali questa rivoluzionaria dottrina cominciò ad affermarsi. Come suo principale punto d'appoggio, in quanto ambiente particolarmente favorevole al suo sviluppo, emerse Cracovia, allora capitale della Polonia, città di grande importanza non solo politica, ma in ugual misura economica ed intellettuale, nel sistema dell'Europa rinascimentale d'allora. Essa costituiva la piattaforma sulla quale s'incontravano varie nazionalità, religioni, interessanti correnti spirituali; da quasi duecento anni vi era attiva l'Università, che godeva la fama di importante centro di matematica, prosperava la corte reale risplendente di personaggi illustri, in parte stranieri. Agiva pure un fattore inavvertibile ma essenziale — la tradizione ed il ricordo degli studi di Copernico a Cracovia; si cristallizzava la consapevolezza del suo legame con questo centro, della formazione della sua mentalità e della sua opera nella fertile atmosfera intellettuale di questa città.

II

Esaminando attentamente il ruolo di Cracovia nello sviluppo e nella vita di Niccolò Copernico in qualità di studioso, nonché nelle vicende della recezione della sua opera, si possono distinguere facilmente in questo problema tre periodi essenziali, diversi a vari nel loro carattere. Elemento primo, che corrisponde al periodo dall'anno 1491 probabilmente fino al 1495, è il periodo della permanenza del giovane toruniense agli studi nella capitale della Polonia l'epoca della conquista da parte sua dell'istruzione generale di grado superiore, cioè accademico, in un certo senso già moderno, dell'impatto con le correnti culturali allora di moda (neoplatonismo, ellenismo, storicismo), con la rinascimentale concezione del mondo e della vita, infine l'epoca del consolidamento degli interessi per le scienze matematico-astronomiche, e forse anche del cristallizzarsi dei primi dubbi al riguardo di riconosciuto sistema geocentrico.

Nel secondo periodo, che comincia col ritorno di Copernico dall'Italia nell'anno 1503, in primo luogo si distingue la collaborazione scientifica, cioè una cooperazione, basata sullo scambio reciproco delle osservazioni dei moti di corpi celesti, tra il ricercatore residente nella lontana Warmia ed i rappresentanti della scuola matematica di Cracovia. Riguardo all'intenzionale isolamento mentale e di ricerca, come anche alla generale avversione di Copernico verso un'attività collettiva ed il mantenimento dei contatti scientifici, quello è un periodo di grande importanza per il sorgere della nuova e rivoluzionaria dottrina e per il processo del suo sviluppo, perché permette di confrontare certi particolari nell'ardita immagine del nuovo Universo.

Già in questa fase compaiono i primi elementi preannunciati il terzo stadio, l'ultimo — proprio la diffusione della nuova dottrina sotto forma di opera manoscritta prima e stampata dopo. Ancora prima dell'anno 1514 nella biblioteca di Maciej z Miechowa (Mattia da Miechów) si è trovato un esemplare manoscritto del primo abbozzo della teoria eliocentrica, il così detto *Commentariolus* (*De hypothesibus motuum coelestium a se constitutis commentariolus*). È difficile appurare in che modo il piccolo scritto contenuto in un quaderno composto di sei pagine sia capitato nelle mani del Miechoviense. L'ipotesi che Bernardo Wapowski sia stato l'intermediario della consegna sembra più che dubbia. D'altronde ciò non è sostanziale. Più importante è, se realmente il Miechoviense abbia sottovalutato il contenuto della piccola opera ed abbia misconosciuto la sua portata, come si è soliti supporre. Già la stessa definizione di „Compendio” nell'inventario della biblioteca del Miechoviense nel modo descrittivo: „sexternus theoricæ asserentis terram moveri, solem vero quiescere” dimostra qualcosa di completamente opposto, e cioè che il suo proprietario aveva afferrato acutamente l'essenza della grande scoperta, anche se poteva ancora avere tali od altre riserve e nutrire dei dubbi, dato il suo carattere conciso e troppo teorico.

Tuttavia, questo è il parere odierno, il *Commentariolus* della biblioteca del Miechovita diede l'inizio alla recezione del pensiero copernicano a Cracovia, e in più larga misura in Polonia. Esso fu il fertile seme dal quale nell'ambito dell'Università di Cracovia cominciò ad attecchire l'idea dell'eliocentrismo, quasi dall'inizio della sua comparsa. In secondo luogo il piccolo scritto fu il tronco dal quale crebbero come rami le successive trascrizioni. Una di queste, ritrovata abbastanza tardi, intorno alla metà degli anni sessanta del secolo XVI, da Giorgio Gioacchino Retico proprio a Cracovia, forse durante la preparazione da parte di quel fedele allievo

di Copernico, del commentario all'opera *De revolutionibus* [...] e sotto forma della nuova trascrizione fu mandata a Praga ad un'amico, il noto astronomo Tadeáš (Taddeo) Hajek. Successivamente essa passò come dono nelle mani di Ticho de Brahe, durante i dibattiti del parlamento del Reich a Regensburg nell'anno 1575. Poi divenne la base per la preparazione delle sue due coppie oggi esistenti, eseguite al inizio del secolo XVII. In questo modo l'esemplare del Miechovita ha salvato la preziosa reliquia del pensiero e dell'attività dell'astronomo di Frombork dalla distruzione e dall'oblio.

La seconda componente della trasmissione, non meno significativa, era nota relazione sulla scoperta compiuta e sul suo autore, pubblicata da Retico (*Narratio prima*, 1540). Anche questo si trovò ben presto al centro dell'interesse dei circoli universitari di Cracovia. Per dire la verità non si è conservata nessuna traccia diretta, cioè nessun esemplare di quell'opera di epoca anteriore, che sia di provenienza cracoviense, però esiste un'indicazione indiretta che suggerisce inconfutabilmente tale supposizione. Si tratta delle note parole contenute nel piccolo libro di Wojciech (Adalberto) Koziolok (Caprinus) nel *Pronostico* astrologico per l'anno 1543, scritto al più tardi nel settembre 1542, che fa l'elogio di Niccolò Copernico e dei legami che lo uniscono con Cracovia e con la sua università, sottolineando le ispirazioni intellettuali da lì riportate. Queste parole non costituivano in nessun caso il risultato delle proprie convinzioni personali e dell'ammirazione per l'astronomo varmiense da parte di Koziolok (Caprinus), figura universitaria di poco rilievo, promosso appena (nell'anno 1541) baccelliere delle arti liberali, quanto rispecchiavano l'autorevole opinione dominante nei circoli universitari. Questi furono alquanto sorpresi per l'omissione da parte di Retico di una così essenziale provenienza intellettuale e dello stretto legame delle ricerche di Copernico con l'ambiente cracoviense¹.

Gli scarsi e casuali frammenti originali non permettono di stabilire la data esatta della comparsa a Cracovia dei primi esemplari del libro *De revolutionibus* né di afferrare l'impressione da esso prodotta. Si sa solamente che tutte e due le opere di Copernico, dell'anno 1542 e 1543, si trovarono non moltò dopo la pubblicazione nelle raccolte delle librerie di Cracovia;

¹ Molto enigmatica ed incerta questione, che Koziolok sia stato l'autore, è stata da me trattata dettagliatamente nella dissertazione *U początków krakowskiej tradycji kopernikowskiej*, pubblicata nel «Biuletyn Biblioteki Jagiellońskiej», XXIV, 1974, pagg. 5-20 (*Agli inizi della tradizione copernicana a Cracovia*, «Bollettino della Biblioteca Jagellonica»).

l'inventario della libreria di Maciej (Mattia) Scharffenberg dell'anno 1547 registra un esemplare non rilegato dell'opera *De revolutionibus* e tre esemplari, anch'essi non rilegati, del libro *De lateribus et angulis*².

Bisogna ammettere che l'interesse e la presenza sul mercato librario di Cracovia delle opere di Copernico non erano nè travolgenti, nè numerosi. Quei libri erano lontani non solo dalla divulgazione e rinomanza delle opere di Erasmo di Rotterdam, dai platonici fiorentini o dagli scritti dei riformatori religiosi, e la distanza tra essi era enorme, ma persino dalle opere del ingenuo pensiero scientifico, come la *Historia delle due Sarmatie* del Miechovita o l'opera di Józef (Giuseppe) Struś sul polso *Sphygmicae artis iam mille ducentos annos perditae et desideratae* [...] della quale subito il secondo giorno dalla consegna a Padova ne furono venduti più di 80 esemplari. Con Copernico le cose andarono diversamente. I suoi scritti non attiravano con lo splendore dell'arte letteraria, e a causa del carattere rivoluzionario del loro contenuto e della loro concezione potevano contare esclusivamente su una cerchia di lettori ristretta di élite.

Tuttavia già prima della metà del secolo le opere di Copernico si trovarono negli studi degli scienziati cracoviensi: forse in quello di Andrzej Glaber z Kobyłina (da Kobylin), che aveva legami intellettuali e librari coll'estero (Wrocław — Breslavia, Lipsia), o di Mikołaj z Szadka (Niccolò da Szadek), bibliofilo e sollecito lettore delle novità editoriali, e sicuramente di Hilary z Wiślicy (Ilario da Wiślica) l'allievo di Glaber, il quale, durante il suo soggiorno a Lipsia nell'anno 1543 non solo aveva avuto modo di conoscere l'opera stessa di Copernico, stampata proprio allora, ma forse fu anche il principale animatore della sua pubblicazione, e di Retico, il quale dall'anno 1542/43 occupava la prima cattedra di matematica all'Università di Lipsia. Il maestro Hilary dopo breve tempo dimostrò la sua conoscenza del libro dell'astronomo varmiense in occasione dell'elaborazione delle effemeridi astrologiche per l'anno 1549, facendo uso per esse dei calcoli di Copernico, cosa che ha sottolineato con un certo orgoglio nel titolo del piccolo libro *Ephemeris pro anno Domini 1549 ex tabulis Nicolai Copernici*³.

² A. BENIS, *Materiały do historii drukarstwa i księgarstwa w Polsce*, «Archiwum do Dziejów Literatury i Oświaty w Polsce», VII, 1892, pagg. 36, 43 (*I materiali per la storia della stampa e delle librerie in Polonia*), «Archivio per le Vicende della Letteratura e dell'Istruzione in Polonia».

³ H. BARYCZ, *Konterfekt profesorski wśród nagich Muz (Z epoki renesansu, reformacji i baroku) (Immagine del professore tra le Muse nude (Dall'epoca del Rinascimento, della Riforma e del Barocco))*, Warszawa 1971, pagg. 507 e segg.

Sarebbe sconsiderato giudicare in base a questo unico testo, in quale misura Hilary z Wiślicy abbia assimilato l'insegnamento dell'astronomo di Frombork, se unicamente i risultati dei calcoli o proprio l'essenza della dottrina eliocentrica. Non si può, però, non rilevare, che di regola l'accettazione della parte riguardante il calcolo costituiva il primo stadio nella recezione dell'idea stessa. Proprio questi due stadi la storiografia distingue ed accetta nel processo della prima penetrazione dell'eliocentrismo nella scienza. Appunto su questa posizione si è schierato il primo copernicologo in Polonia, Jan (Giovanni) Brożek, nel secolo XVII, annotando sull'originale delle *Effemeridi* di Hilary: „1549 *usa Cracoviensis Academia laboribus Copernici sui discipuli*„.

Giusto in questo tempo l'opera di Copernico oltrepassa la soglia delle esoteriche aule accademiche di Cracovia e comincia ad arrivare a più larghi strati della società. Un esemplare splendidamente rilegato del libro *De revolutionibus* entra a far parte della biblioteca creata allora (1551-1554) del cittadino cracoviense Melchior Krupka⁴, intraprendente commerciante, che trattava su vasta scala e su un largo raggio territoriale con tutto ciò che assicurava un guadagno: vino ed aringhe, panno e rame. Krupka, aspirando a far parte del ceto nobiliare, costituiva un tipo di protocapitalista — organizzatore dell'industria; tra l'altro dirigeva in proprio un'impresa di siderurgia ed era membro della società mineraria dei Fugger in Ungheria. Non si sa, se la potenza del danaro posseduto o se autentici interessi intellettuali abbiano indotto il nuovo ricco a creare la splendida raccolta di libri, alla cui organizzazione, può darsi, abbia collaborato il poeta umanistico Andrzej Trzeciecki il giovane.

Quasi contemporaneamente un esemplare dell'opera copernicana capitò sugli scaffali dell'eccellente biblioteca, che si stava formando all'opera dell'ultimo degli Jagelloni. Essa era stata acquistata senz'altro intorno al 1550, perché fu provvista d'una bellissima rilegatura, da un *super-exlibris* e decorata con la scritta „*Monumentum Sigismundi Augusti Regis*“, nell'anno 1551. Il libro è stato rilegato assieme alle minori stampe matematico-astronomiche di Georg Peurbach e Giovanni Regiomontano, fermi per altro ancora sulle posizioni del sistema geocentrico dell'Universo⁵.

⁴ A. LEWICKA-KAMIŃSKA, *Biblioteka Jagiellońska w latach 1492-1655 in Historia Biblioteki Jagiellońskiej (La Biblioteca Jagellonica negli anni 1492-1655 in Storia della Biblioteca Jagellonica)*, vol. I, Kraków 1966, pagg. 170, 171; *Polski słownik biograficzny (Dizionario biografico polacco)*, v. XIV, pagg. 414, 415.

⁵ K. HARTLEB, *Biblioteka Zygmunta Augusta (La biblioteca di Sigismondo Augusto)*, Lwów 1928, pag. 168.

L'acquisto dell'esemplare insieme con la rilegatura fu curato da A. Trzeciński, che ricopriva la carica di agente librario e contemporaneamente di bibliotecario della raccolta principesca in allestimento. Può darsi, che abbia fatto questo acquisto di propria iniziativa o forse su suggerimento del suo dotto amico, eterodosso Bernard Wojewódka, filologo (il primo moderno traduttore della *Bibbia* in lingua polacca), tipografo, ammiratore della matematica, autore del popolare manuale per questa materia (*Algorytm cioè dottrina della cifra in polacco sulle linee*, 1553, e qualche successiva edizione) come pure di Hilary z Wiślicy, in onore del quale scrisse un epigramma celebrandolo come un'eccellente matematico di fama immortale:

Haec tanti est certe gloria magna viri, Quae saeculis etiam vivet sine fine futuris.

III

Con l'opera di Copernico entriamo nel nuovo ed essenziale ambito della corte reale, che costituisce un importantissimo elemento, quasi dai primi Piast, nello sviluppo della cultura e dell'attività intellettuale, che ha formato il volto e le vie dell'evoluzione spirituale polacche. La corte forniva un appoggio e concentrava intorno a sé gli elementi creativi, fungeva da ispiratrice ed organizzatrice delle attività culturali, da divulgatrice delle nuove correnti ed idee. Già dal tempo di Kazimierz Jagiellończyk (Casimiro Jagellone), nella seconda metà del sec. XV, era diventata baluardo della corrente rinascimentale e durante il regno di Zygmunt I Stary (Sigismondo I il Vecchio) aveva completamente un carattere rinascimentale, accostandosi in un certo modo alle corti italiane, e forse ancora di più, ricordando col suo aspetto la corte del re francese François I oppure quelle dei sovrani tedeschi ed inglesi. Forse veniva e viene troppo parzialmente sottolineata la cultura e l'atmosfera artistica della corte di Zygmunt I e della regina Bona, in quanto si distingueva per le più svariate iniziative culturali, accanto alle arti plastiche e decorative aveva riunito pure eminenti poeti latini e polacchi, il fior fiore degli storici ed illustri studiosi del passato, dotti naturalisti e medici, appoggiava la musica e le rappresentazioni teatrali e, ciò su larga scala ed attuazione ricercata, le opere di carattere umanistico e la filodrammatica degli studenti, i canti natalizi degli scolari, inoltre occasionali musicanti, liutisti, trombettieri, clarinettisti, quindi gente chiaramente legata al teatro ed all'arte popolare. Ad esempio quale splendido e pittoresco quadretto ci si presenta davanti gli occhi, quando il

12 febbraio 1545, durante il pranzo di sua maestà il re, si esibiva la compagnia dei cantori di *messer* Mikołaj (Niccolò) Rej („padre della letteratura polacca nazionale”), rallegrando il monarca con i propri canti, evidentemente polacchi ⁶.

Un grado ancora più alto ed una forma più ricercata presentava la corte dell'ultimo degli Jagelloni. Cominciata a svilupparsi a Wilno (Vilna) essa giunse alla piena fioritura a Cracovia (dal 1548). Tendente da principio alla Riforma mostrò, però, dopo breve tempo un'ambiziosa versatilità. Riuniva il meglio degli intellettuali, attirando in vari periodi di tempo eminenti individualità come M. Rej, A. Frycz Modrzewski, J. Kochanowski, Ł. Górnicki, M. Kromer, J. Zamojski. In breve una tale corte divenne la rappresentante delle più illustri tendenze della cultura rinascimentale — glorificata per questo da eminenti scrittori esteri — come pure importante protettrice dell'evoluzione della lingua e della letteratura nazionale. Creando ed incrementando istituzioni promotrici di cultura e fucine culturali per il genio creativo (la biblioteca, il riordinamento dell'archivio statale), il re apportò un poderoso incentivo alla vita intellettuale.

Tra le correnti e le tendenze intellettuali che s'incrociavano nello splendore della corte dell'ultimo degli Jagelloni, trovò un suo posto d'onore la disciplina matematico-astronomica. La sua importanza è testimoniata dall'acquisto dell'opera di Copernico come anche dall'esposizione nell'anno 1549 di una tavola coll'elenco dei fenomeni astronomici che sarebbero accaduti in quell'anno ⁷. Degli anni successivi (1564-1565) esiste una singolare traccia dell'interessamento del re per la bella arte astronomica e forse anche delle osservazioni dei moti dei corpi celesti, effettuate da lui. Sicuramente in relazione con ciò si ebbe l'ordinazione presso Retico di uno strumento raro in Polonia, detto „il bastone di Giacobbe”. Questo era un arnese conosciuto già dagli arabi con il nome di *mizan*. Aveva la forma di un triangolo e serviva per la determinazione delle stelle nella costellazione di Orione. L'esecuzione dello strumento da parte di Retico durò a lungo, ed il costo complessivo della realizzazione insieme con la custodia ammontò alla non indifferente somma di 104 fiorini polacchi, ed un quinto della somma (20 f.p.) costituiva il compenso di Retico ⁸. Lo strumento

⁶ S. TOMKOWICZ, *Materiały do historii stosunków kulturalnych w XVI w. na dworze królewskim polskim* (Materiali per la storia dei rapporti culturali nel sec. XVI alla corte reale polacca), Kraków 1915, pagg. 6 e segg.

⁷ A. CHMIEL, *Źródła do historii sztuki i cywilizacji w Polsce* (Le fonti per la storia dell'arte e della cultura in Polonia), Kraków 1911, v. I, pag. 299.

⁸ *Ibidem*, pagg. 127, 156 e 315 — qui c'è un'informazione completamente falsa

fu consegnato al re il 26 agosto 1565 durante le sedute della Dieta, che si svolgevano a Piotrków e che riguardavano i dibattimenti sulla riforma dello stato. Ciò indicherebbe che al re premeva di usarlo per le osservazioni dei corpi celesti.

IV

Il crescente interesse del re per l'astronomia sarebbe indicato dal fatto che al seguito reale, proprio nel momento della partenza di Retico per l'Ungheria, nel luglio 1570, fu assunto il medico e nello stesso tempo astronomo, seguace della dottrina eliocentrica, Sylwester Roguski (si scriveva pure: Rogucki). Si trattava senz'altro non solo delle cure per la salute del monarca, ma, può anche darsi, per acquisire una guida nelle osservazioni delle stelle e della loro influenza sui suoi destini personali e del regno. È noto che il monarca polacco negli ultimi anni della sua vita cercava nella posizione delle stelle le risposte alle domande che lo angosciavano. Le condizioni dell'assunzione erano eccellenti: Roguski riceveva 188 f.p. di salario annuo, una diaria per sei persone di 8 f.p. al giorno, un litro di birra e tre stai d'avena per i cavalli, cosa che alzava lo stipendio a 500 f.p. all'anno. Inoltre accompagnando il re durante i viaggi aveva l'alloggio gratuito e il mangiare alla mensa del re⁹. Figlio di nobili di Świecie nella Pomerania, Roguski doveva la sua provenienza intellettuale all'Università di Cracovia. Iscrittosi nell'anno 1544 — e fu questo per l'Università un anno fecondo di talenti eccezionali, per ricordare

dell'editore A. Chmiel, riguardo al nominato bastone di Giacobbe, con la quale si riconosce in esso quello del pellegrino „di forma corrispondente”, che serve a coloro che si recano in pellegrinaggio da S. Giacobbe a Campostella: „Come risulta dai nostri calcoli, Sigismondo Augusto si fece fare il bastone di S. Giacobbe [...] Come verso la Terra Santa, così anche verso Campostella, i pellegrinaggi in alcuni casi si potevano svolgere sul posto” — deduce dottamente lo storico Chmiel —, „percorrendo con abito da pellegrino e con le preghiere sulle labbra la distanza, che richiedeva tale pellegrinaggio”. Così, dunque, si creano le leggende storiche! Si può immaginare Sigismondo Augusto che, col saio da pellegrino, visitava per mesi le chiese di Cracovia. A. Chmiel trova anche una spiegazione alla chiamata proprio di Retico per un consiglio riguardo all'esecuzione di quel bastone, poiché allora „le tradizioni con questi bastoni erano già scomparse”... Che l'autore di questo bastone sia stato un eretico, di ciò l'editore non si preoccupava.

⁹ F. GIEĐROYĆ, *Źródła biograficzno-bibliograficzne do dziejów medycyny w dawnej Polsce* (Le fonti biografico-bibliografiche per le vicende della medicina nell'antica Polonia), Warszawa 1911, pag. 656 — atto di assunzione alla corte reale del giorno 1 VII 1570; S. TOMKOWICZ, op.cit., pag. 120.

tra gli altri immatricolatisi contemporaneamente: Jan (Giovanni) Kochanowski, l'eminente filologo Szymon (Simone) Budny, l'attivo diplomatico ed intellettuale Pawel (Paolo) Stempowski — maturava in mezzo al crescente fermento spirituale e religioso ed alle violente lotte tra il nuovo ed il vecchio.

Roguski scelse decisamente la strada del progresso; si legò all'UMANesimo, e sotto l'influenza del suo maestro e poi compagno Hilary da Wislica, si appassionò alle scienze matematiche e si accostò alla dottrina di Copernico. Bruciò varie tappe della carriera scientifica ed universitaria: nel 1548 si guadagnò il grado di maestro delle arti liberali e dopo tre anni di docenza (1548-1551) entrò nel Collegio Minore. Nella primavera del 1554, seguendo le orme del suo maestro Hilary da Wislica, e senza badare ai „favori dei nostri padri”¹⁰, cioè degli anziani dell'Università, andò in Italia e qui, a Padova, nel giugno 1556 ottenne il dottorato in medicina. Dopo il ritorno a Cracovia, solo ogni tanto e con grandi intervalli si sobbarcava delle lezioni come docente e nell'anno 1558 lasciò definitivamente l'Università.

Non perse, però, l'affetto per la sua „Madre Nutrice” dopo essere entrato al servizio del re: appoggiava la causa dell'Università presso il sovrano, manteneva vivi rapporti scientifici coi professori più illustri, in primo luogo con i seguaci dell'idea eliocentrica, ed insieme alunni della scuola padovana di medicina: Stanisław Jakobej, Walenty Fontanus (Valentino Fontana), Gabriel Joannicy, „Desiderando però lasciare un ricordo di sé nella dottrina di cui era appassionato”, può darsi, sotto la spinta dei suoi amici stranieri: G. Rético ed A. Schneeberger, si dedicò al rinnovamento della benemerita e più vecchia cattedra nell'Università, quella di matematica, così detta di Stobner (dal nome del fondatore), della quale lui stesso una volta era stato professore. Istituì per l'attrezzatura della cattedra e per l'istruzione in questa materia degli allievi più dotati, una fondazione perenne della quota di 600 f.p.¹¹. La borsa di studio doveva fungere da incubatrice per giovani ingegni e nello stesso tempo fornire ai professori della Stobner, validi collaboratori scientifici, del tipo degli assistenti di oggi. L'aver affidato la realizzazione della fondazione

¹⁰ W. WISLOCKI, *Liber diligentiarum facultatis artisticae*, «Archiwum do Dziejów Literatary i Oświaty» («Archivio delle vicende della Letteratura e dell'Istruzione»), vol. IV, Cracoviae 1886, pag. 315.

¹¹ Archiwum Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie (Archivio Jagellonico Universitario), ms. 76, pag. 497.

nelle mani di amici provatissimi — seguaci della dottrina eliocentrica — doveva assicurare a questa scienza l'afflusso di giovani forze.

Ma per cause sconosciute, il lascito entrò in vigore solo nell'anno 1640, molti anni dopo il decesso del fondatore (era morto prima dell'anno 1601), cancellando il sogno di Roguski, affinché la fondazione potesse svolgere un maggiore ruolo nello sviluppo delle scienze matematico-astronomiche ed in particolare nella divulgazione del sistema eliocentrico.

In base al ciclo delle lezioni tenuto negli anni 1548-1553 potrebbe sembrare di aver a che fare con una mentalità tradizionale. Invece permettono di scoprire il vero volto di Roguski, matematico ed astronomo, non tanto le sue lezioni universitarie, quanto un prezioso documento, conservatosi fino ad oggi. Si tratta dell'esemplare della prima edizione dell'opera *De revolutionibus*¹², acquistato probabilmente già dopo aver ottenuto il dottorato in medicina, con numerosissime glosse interlineari e marginali, annotazioni, che testimoniano un assai scrupoloso studio ed il confronto scientifico delle affermazioni contenute nell'opera. Colpisce l'abilità nell'organizzazione tecnica della lettura. Allo scopo di facilitarsi l'orientamento nei capitoli più importanti, Roguski aveva diviso il testo in versetti. Continuò e verificò la parte dei calcoli e sottopose ad un controllo le deduzioni ed i disegni geometrici. Spingeva a tal punto la sua precisione da raschiare col temperino certi errori di Copernico, scrivendo nei posti delle cancellature i propri calcoli e congetture. Bisogna notare, che senza paragone erano più rare le correzioni di natura formale (errori di bozze e di stilistica), molto più frequenti e più numerose quelle di merito: misurazioni nel campo geometrico, calcoli astronomici, discordanze difatto. Capitano pure aggiunte oggettive, in merito ai moti di certi pianeti in un passato non lontano.

Come si può dedurre, interessavano Roguski soprattutto i capitoli fondamentali del libro, primo, che confutavano il geocentrico sistema del mondo. Traeva da lì e vi rilevava ogni argomento *pro* e *contra* (*ratio*). Con somma attenzione ed a fondo studiò i capitoli VII e VIII di questo libro, verificando durante la lettura le deduzioni di Copernico con quelle di Tolomeo. Si occupò pure con impegno delle deduzioni matematiche ausiliarie, relative alle unità di tempo ed all'ingarbugliato sistema del calcolo della lunghezza degli anni (anno olimpico, egizio, caldeo, alessandrino, giuliano, tolomaico, cristiano) e della loro divisione. Molti dubbi

¹² Esemplare della Biblioteca dell'Accademia Polacca delle Scienze a Cracovia, stampe antiche.

destò in lui il capitolo III („*Quae si maxima differentia inter aequalem apparentemque praecessionem aequinoctium*”). La scrupolosità nel trattare il testo è dimostrata dal suo ritirarsi da alcune correzioni proposte.

Accanto a quella meticolosa ed insolitamente scrupolosa lettura del testo, all'avanzare delle differenti conclusioni e correzioni manca tra le considerazioni di Roguski le benché minima alterazione dell'essenziale idea del libro, cioè del sistema eliocentrico. Si può affermare, che abbiamo a che fare con una chiara posizione proeliocentrica, una delle prime cronologicamente parlando nel nostro paese. Il problema consiste nel sapere quando questa posizione si sia definitivamente cristallizzata. Supponiamo, che ciò sia successo poco dopo il ritorno dall'Italia e prima di abbandonare l'Università, cioè negli anni 1556-1558, prima di ottenere le dignità ecclesiastiche.

Della definitiva accettazione dell'idea eliocentrica decisero senza dubbio i vicini contatti di Roguski con suoi principali seguaci a Cracovia: Retico e Schneeberger. La conoscenza con quest'ultimo si trasformò ben presto in amicizia ed in rapporti familiari, difficili da precisare meglio, tali da indurre Schneeberger nel suo testamento a nominare Roguski tutore della sua famiglia. Bisogna aggiungere, che quelle non erano le uniche conoscenze scientifiche ed amichevoli di Roguski con la gente appartenente al campo riformista, fatto che testimonia favorevolmente della sua tolleranza e del non regolarsi nella vita come nella scienza, esclusivamente con criteri confessionali. Poiché sappiamo, che quando l'ex vescovo Andrzej Dudith si era già stabilito a Cracovia, Roguski condusse con lui un dialogo matematico-astronomico¹³.

La posizione di medico di corte, ottenuto forse grazie all'appoggio di M. Kromer, allontanò Roguski dalle gioie dell'intelletto e dall'atmosfera scientifica di Cracovia. Servì con zelo Zygmunt August¹⁴ e durante la malattia, che lo avrebbe portato alla morte, a Knyszyn, non lasciò un solo istante il re.

Dopo il decesso dell'ultimo Jagellone assunse la carica di medico ausiliario presso la principessa e succesivamente la regina Anna Jagiellonka;

¹³ Una traccia di questi rapporti si è conservata sotto forma di un'annotazione di propria mano di A. Dudith, sull'antefolium del libro Io. STADII, *Ephemerides novae et auctae ab a. 1554 ad a. 1576*, Coloniae Agrippinae 1560; *Sprawozdanie z poszukiwań w Szweccji (Resoconto delle ricerche in Svezia)*, Kraków 1914, pag. 121.

¹⁴ I lavori di Roguski alla corte di Zygmunt August (Sigismondo Augusto) sono chiariti da tre sue lettere scritte da Varsavia a Marcin Kromer, del 16 V, 1 VI e 24 VII 1571, Biblioteka Czartoryskich (Biblioteca dei Czartoryski), ms. 1615, pagg. 579, 565, 531.

già ricompensato generosamente „per i suoi solleciti, meritevoli e continui servigi”¹⁵.

Bibliofilo, Roguski aveva raccolto una pregevole biblioteca¹⁶. Suo ornamento era una scelta di libri della celeberrima biblioteca di Zygmunt August, regalatogli generosamente dalla regina Anna. Nella memoria dei contemporanei sarebbe rimasto soprattutto come „abilissimo matematico”.

V

Avvenimento particolarmente favorevole per confermare Cracovia come centro di ricezione e di diffusione della dottrina copernicana, fu lo stabilirsi di Giorgio Gioacchino Retico, suo diletto ed unico discepolo, fino a poco prima professore di matematica all'Università di Wittemberg e dopo di Lipsia. È noto, quale decisivo significato abbia avuto Retico nella vita dell'artefice del nuovo firmamento, nella divulgazione e nella pubblicazione dell'opera stessa. La sua relazione sul nuovo sistema, nota sotto il titolo di *Narratio prima*, 1541, era nello stesso tempo un manifesto della nuova astronomia, come anche un elogio in onore del suo creatore. E di quale notorietà godesse, testimoniano le sue quattro edizioni, mentre l'opera del maestro, nel corso del sec. XVI, ne ebbe solo due.

Che cosa indusse Retico a stabilirsi a Cracovia¹⁷? Non era un uomo col quale fosse facile convivere. Eccentrico, libertino ritenuto quasi ateo, tarato psichicamente, andava soggetto ad acute depressioni, aveva avuto burrascose vicissitudini ed un'incessante inquietudine lo spingeva da un posto all'altro. Condannato dopo un drastico eccesso sessuale a Lipsia, fatto per cui rischiava di essere bruciato sul rogo, nell'aprile del 1552 si ritrovò a Praga. Preferendo la ricerca scientifica alla didattica, rifiutò la

¹⁵ *Regestr spisania dworu wszystkiego królowej Jego Miłości starszej (Registro della descrizione di tutta la corte della regina Sua Grazia la maggiore)* — cioè di Anna Jagiellonka (Jagellone), chiamata così per distinguerla dalla contemporanea regina polacca Anna d'Ausburgo, moglie di Zygmunt III Waza (Sigismondo III Vasa) — Biblioteka Ordynacji Krasieńskich (Biblioteca del Maggiorascato dei Krasieński), ms. 125, c.2^b.

¹⁶ K. HARTLEB, op.cit., pag. 173.

¹⁷ Sul Retico e sulla sua permanenza a Cracovia ultimamente ha scritto ampiamente K.H. BURMEISTER, *Georg Joachim Rheticus, 1514-1574*, v. I-III, Wiesbaden 1967. Riguardo alle cose polacche, questa monografia non è completa. Un'integrazione darà la dissertazione di H. BARYCZ, *Działalność J.J. Retyka w Krakowie (L'attività di G.G. Retico a Cracovia)*, in preparazione.

cattedra a Vienna e si recò a Cracovia, trovandovi non solo un rifugio ma anche favorevoli condizioni di lavoro e la protezione del re e dei magnati polacchi (Jan Boner). Negli studi esisteva fino ad ora una grande discordanza in riguardo alla cronologia della permanenza di Retico a Cracovia. Come data dell'arrivo si indicava l'anno 1556 (L.A. Birkenmajer), 1557 (Müller), 1562 (Zeller) e della partenza l'anno 1560, 1562 fino al 1569. Vi era, dunque, molta confusione. Oggi si può affermare, che Retico soggiornò nella capitale della Polonia per 17 anni, dall'anno 1553 fino al 1570 precisamente.

Sulla decisione di scegliere Cracovia ebbero il loro peso, così le ragioni generali, come quelle personali: la sicurezza personale, la tranquillità, la favorevole posizione geografica sullo stesso meridiano di Frombork. Poiché lo scopo principale di Retico era l'adempimento del desiderio di Copernico, che in un certo senso era il suo testamento, cioè il perfezionamento e l'elaborazione matematica del nuovo sistema, con l'ausilio di più precisi calcoli trigonometrici.

L'interesse per il lavoro intrapreso era così grande, che il castellano di Biecz Jan (Giovanni) Boner fece erigere, a proprie spese, nelle vicinanze di Cracovia, probabilmente a Balice, un obelisco alto 50 piedi romani, con una scritta molto allusiva, presa dall'*Eneide*: „*Felix qui potuit rerum cognoscere causas*”. L'obelisco era pronto già nel luglio 1554, diventando il principale luogo di misurazioni trigonometriche dei moti dei corpi celesti, durante tutta la permanenza di Retico a Cracovia. Nei calcoli lo aiutava una schiera di computisti (il costo del loro lavoro giornaliero ammontava ad un ducato). Accanto all'obelisco Retico aveva a sua disposizione un laboratorio chimico, nel quale verificava la dottrina di Paracelso (come si sa, Retico era anche medico). Immerso nelle indagini intellettuali, si trovava vicinissimo al panteismo neoplatonico, come i suoi maestri: „il miglior vecchio” Copernico, Paracelso oppure Girolamo Cardano. Considerava, come il più importante traguardo dell'uomo, la contemplazione dei segreti dell'esistenza dell'Universo nascosti nella natura.

Egocentrico ed introverso, dopo un periodo di completo isolamento dall'ambiente scientifico allacciò rapporti con i suoi illustri rappresentanti: Andrzej Dudith, i professori di medicina Marcin Foks, Stanisław Picus Zawadzki, Walenty Fontanus, Stanisław Jakobej.

Strettissimi rapporti lo univano ad Anton Schneeberger, medico, suo conterraneo, amante della floristica, allievo delle illustri Accademie ed Università di Zurigo (1548), Basilea (1553), Montpellier (1557), Parigi (1558), Padova, dove aveva conseguito nel 1559 la laurea di dottore in

medicina, e di quella di Koenigsberg (1560). Fu proprio lui a diventare il principale confidente dei progetti e delle ricerche scientifiche e dopo la partenza di Retico da Cracovia, il principale difensore dell'idea eliocentrica. Nelle mani di Schneeberger rimase pure una parte delle carte di Retico, lasciategli in consegna. Queste (nell'anno 1614) saranno ricomprate dalla famiglia, dal professore cracoviense Jan Brożek, giovane ed appassionato cultore di Copernico, instancabile collezionista dei vestigi dell'astronomo di Frombork.

Questi studi ed idee, dall'inizio degli anni sessanta di quel secolo, resero famoso Retico nel mondo della scienza, avvicinandogli i più illustri personaggi. Tra quelli si è trovato il diplomatico francese ed intellettuale, Jacques Calon de la Porte, sotto la cui influenza Pietro Ramo propose a Retico di venire a Parigi per assumervi una cattedra (1563). Ampie informazioni con una dettagliata bibliografia delle fatiche di Retico ha approntato il calvinista polacco Jan Łasicki per la guida bibliografica *Bibliotheca universalis*, pubblicata a Zurigo da C. Gesner, con questa osservazione: „Grandi sono le cose che quest'uomo intraprende con ostinazione, ho già visto molti libri scritti da lui”. L'informazione è stata pubblicata nel 1574, anno della morte di Retico. Se l'abbia vista e letta, come il suo maestro la sua opera, non è dato sapere.

Bisogna ammettere, che il periodo cracoviense, il più lungo che Retico abbia trascorso in un unico posto, si è dimostrato il più fruttuoso ed il più produttivo scientificamente. Purtroppo qualche fatalità ha gravato sulle sue opere. La sua caratteristica vastità di interessi provocava una dispersione e lo indirizzava verso sempre nuovi e svariati problemi. Per giunta quello che ha lasciato è andato in prevalenza perduto e distrutto. Perfino la più importante delle sue opere, il calcolo trigonometrico per il libro *De revolutionibus* è rimasta incompiuta. Per finirla, vi dedicarono ancora venti anni di lavoro due suoi discepoli, Johannes Praetorius e Valentin Otho. È stata pubblicata nell'anno 1596, sotto il titolo *Opus Palatinum*, e costituisce la parte dimostrativa dell'opera dell'astronomo polacco.

VI

L'altro scritto, che stava molto a cuore a Retico, era il commentario all'opera di Copernico, ma anche quello è rimasto nell'ambito dei progetti. La sua idea, però, si è dimostrata vitale e stimolante nella cerchia degli entusiasti eliocentristi cracoviensi. Lo realizzò, non molto dopo la morte

di Retico, un giovane professore dell'Università di Cracovia, Walenty Fontanus, a dire il vero non come libro, ma sotto forma di particolareggiate lezioni pubbliche, condotte per tre semestri negli anni 1578-1580. Slesiano, dalla regione che ha dato all'Università di Cracovia tanti illustri personaggi, già come allievo di questo istituto (negli anni 1566-1575) si era formato nell'atmosfera eliocentrica, avendo la possibilità di mantenere dei contatti con i suoi rappresentanti: Retico e Schneeberger. Fontanus era una personalità singolare. Uomo illuminato e progressista, si sollevava al di sopra delle passioni e delle superstizioni del suo secolo. Si distingueva per il coraggio civile, era tollerante nelle questioni religiose, fu proprio lui, infatti, a salvare Fausto Socino, fondatore dell'unitarianismo, dalle mani della folla fanatica che lo stava trascinando a viva forza per annegarlo nella Vistola.

Sintomo del moderno atteggiamento scientifico e della concezione del mondo da parte di Fontanus fu proprio, due anni dopo aver avuta la cattedra, l'esposizione del sistema copernicano sotto forma di commento all'opera *De revolutionibus*¹⁸. Purtroppo il testo delle lezioni non si è conservato nell'originale, nè almeno come annotazioni del docente, nè come appunti degli studenti. Una cosa è, però, sicura, che Fontanus vi si era preparato con grande cura. Aveva utilizzato la non numerosa letteratura disponibile sul soggetto (G.G. Retico, E. Reinhold). Era un matematico eccellente, perciò fu chiamato „*se ipse maior mathematicus et physicus insignis et extra omnium iudicium doctissimus et mire humanus, mathematicae professor celeberrimus*”. Si distingueva particolarmente nella geometria, alla quale si era dedicato presto e non per caso, ed in tutti i suoi rami, visti come base per l'approfondimento delle scienze esatte, in particolar modo dell'astronomia, matematica e fisica. Vale la pena di ricordare, che anche il grande Galileo aveva iniziato il suo superbo *iter* scientifico con l'assimilare, di nascosto dal padre, i principi della geometria euclidea. La sua predilezione per la geometria, Fontanus l'ha dimostrata scegliendo come tema delle sue lezioni la trigonometria di Retico. Impartiva pure lezioni private di questa materia, tra gli altri a Jan, figlio del Gran Etmano della Corona, Stanisław Żółkiewski, famoso condottiero. Con queste

¹⁸ Sulle lezioni di Walenty Fontanus si veda H. BARYCZ, *U początków krakowskiej tradycji kopernikowskiej. II: Dokola pierwszego wykładu „De revolutionibus” w Uniwersytecie Krapowskim*, «Biuletyn Biblioteki Jagiellońskiej», XXIV; 1974, pagg. 20 e segg. (Agli inizi della tradizione copernicana a Cracovia. II: Intorno alla prima lezione del „De revolutionibus” nell'Università di Cracovia, «Bollettino della Biblioteca Jagellonica»).

lezioni Copernicane Fontanus ha scritto per sempre il proprio nome negli annali della scienza.

Fontanus fu il primo studioso, per quanto ci è noto, che si sia incaricato di tenere lezioni pubbliche, dalla cattedra universitaria, sull'idea eliocentrica in modo esauriente. Le lezioni trovarono un'accoglienza favorevole, cosa che verrebbe dimostrata indirettamente dalla nomina di Fontanus a membro del Collegium Maius, che era costituito dalla elite del corpo docente e più tardi, e per sei volte (1597-1617) alla carica di rettore. In questa veste si adoperò per il rinnovamento dell'Università ed il perfezionamento della sua struttura amministrativa. Conformemente al suo tempo, questo discepolo della gloriosa scuola padovana non era produttivo nello scrivere e non ha lasciato nessun patrimonio creativo degno delle sue capacità.

VII

Con queste lezioni di Fontanus finiamo le nostre considerazioni sui relativamente poco conosciuti, ma non meno interessanti e validi storicamente e difficilmente afferrabili inizi dell'eliocentrismo polacco. Che cosa se ne può dedurre? In primo luogo, che l'idea dell'eliocentrismo, coltivata nel centro intellettuale di Cracovia, ne ha fatto uno dei primissimi in Europa, che si sviluppò spontaneamente senza alcuna influenza ed ispirazione estranea, ancora durante la vita di Copernico, che la sua stessa opera creativa si è accresciuta sulla base della scienza cracoviense; ed inoltre, che l'espandersi della dottrina ha avuto la sua continuità e si è sviluppata sistematicamente fino alla metà del secolo XVII, cioè fino ai primi sintomi dell'indebolimento del pensiero scientifico polacco, come conseguenza della catastrofe delle guerre, che colpirono questo paese.

In secondo luogo, che a questo processo di consolidamento dell'eliocentrismo, si univa fin quasi dagli inizi un tratto caratteristico — la sollecitudine per conservare la grande astronomo, con la raccolta della documentazione biografico-storica della sua vita e dell'evoluzione del suo pensiero scientifico. Questi molteplici sforzi, dalle annotazioni dei primi legami di Copernico con Cracovia, di A. Glaber, rinforzati dalla sollecitudine di Retico, di riunire possibilmente tutto il materiale scritto e tutte le tracce della vita e del pensiero copernicano, hanno trovato la loro piena espressione nelle ampie ricerche di Jan Brożek, condotte a Cracovia, nella Prussia ed in Warmia e coronate da una grande spedizione di stile moderno

nell'anno 1618, attraverso i principali luoghi della vita di Copernico¹⁹. Non minore significato ha avuto la prima particolareggiata, fondamentale e documentaria biografia copernicana iniziata da Brożek, alla quale cercò di interessare lo stesso Galileo. Purtroppo la fatalità del destino ha fatto sì che le ricchissime testimonianze e cimeli copernicani raccolti da Brożek siano spariti per sempre, in circostanze ancora non chiarite, dopo la sua morte, e che la biografia del creatore della nuova astronomia sia stata abbandonata.

Però, la tradizione degli studi dell'opera e della vita di Copernico si è mantenuta a Cracovia malgrado gli sconvolgimenti e le tempeste della storia: dimostrazione di ciò è l'eccellente opera di Jan Śniadecki *Su Copernico* (1802), tradotta in molte lingue straniere e rivolta contro il primo tentativo della scienza tedesca (G. Ch. Lichtenberg) di privare la cultura polacca della persona di Copernico; oppure il grande libro di L.A. Birkenmajer, di simile tendenza difensiva, che inoltre chiarisce molte incognite della vita e dell'attività di N. Copernico (1900).

Infine un'ultima osservazione, indiretta, che dimostra, come la maggioranza dei primi fautori polacchi della dottrina di Copernico si sia formata intellettualmente nei centri scientifici d'Italia, cominciando da Hilary z Wiślicy (Ilario da Wiślica) fino a W. Fontanus, J. Brożek, S. Pudłowski e incluso lo stesso Retico.

¹⁹ Per la ricerca di Jan Brożek sulle testimonianze copernicane si veda la prefazione di H. BARYCZ a J. BROŻEK, *Wybór pism (Antologia degli scritti)*, v. I, Warszawa 1956, pagg. 50-63. Sull'origine della dissertazione di J. Śniadecki su Copernico si veda l'epilogo di H. BARYCZ al libro H. KESTEN, *Kopernik i jego czasy (Copernico e i suoi tempi)*, Warszawa 1961, pagg. 489-493.

CONFERENZE PUBBLICATE A CURA
DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

Direttore: Bronisław Biliński

00187 Roma
2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)
Tel. 679.21.70

- Fasc. 1 — JAN DĄBROWSKI, *Il problema delle origini dello Stato polacco.*
- Fasc. 2 — MIECZYSLAW BRAHMER, *La biblioteca dei Pinocci. Un episodio nella storia degli italiani in Polonia*, Roma 1959.
- Fasc. 3 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Accio ed i Gracchi. Contributo alla storia della plebe e della tragedia romana*, Roma 1958.
- Fasc. 4 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *La porte de bronze à Gniezno — document de l'histoire de Pologne au XII^e siècle*, Roma 1959.
- Fasc. 5 — STEFAN STRELČYN, *Mission scientifique en Éthiopie*, Roma 1959.
- Fasc. 6 — TADEUSZ LEWICKI, *Les Ibadites en Tunisie au Moyen Âge*, Roma 1969.
- Fasc. 7 — TADEUSZ KOTARBIŃSKI, *La logique en Pologne. Son originalité et les influences étrangères*, Roma 1959.
- Fasc. 8 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'antico oplita-corridore di Maratona. Leggenda o realtà?*, Roma 1959.
- Fasc. 9 — JADWIGA KARWASIŃSKA, *Les trois rédactions de «Vita» de S. Adalbert*, Roma 1960.
- Fasc. 10 — WITOLD KULA, *Les débuts du capitalisme en Pologne dans la perspective de l'histoire comparée*, Roma 1960.
- Fasc. 11 — G. MAVER, B. MERIGGI, M. ŻMIGRODZKA, B. BILIŃSKI, *Juliusz Słowacki. Nel 150^o anniversario della nascita*, Roma 1961.
- Fasc. 12 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'agonistica sportiva nella Grecia antica. Aspetti sociali e ispirazioni letterarie*, Roma 1961.
- Fasc. 13 — WŁODZIMIERZ ANTONIEWICZ, *Recenti scoperte d'arte preromanica e romanica a Wislica in Polonia*, Roma 1961.
- Fasc. 14 — STEFAN KIENIEWICZ, KALIKST MORAWSKI, *La Polonia e il Risorgimento italiano*, Roma 1961.
- Fasc. 15 — STANISLAW LORENTZ, *Relazioni artistiche fra l'Italia e la Polonia*, Roma 1962.
- Fasc. 16 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Contrastanti ideali di cultura sulla scena di Pacuvio*, Warszawa 1962.
- Fasc. 17 — JAN MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, Warszawa 1963.
- Fasc. 18 — MARIAN SEREJSKI, *Joachim Lelewel et la science historique de son temps*, Warszawa 1963.
- Fasc. 19 — STEFAN ROZMARYN, *Le parlement et les conseils locaux en Pologne*, Warszawa 1963.
- Fasc. 20 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Maria Konopnicka e le sue liriche «Italia»*, Warszawa 1963.
- Fasc. 21 — WITOLD NOWACKI, *Nouveaux courants dans les recherches portant sur la thermoélasticité*, Warszawa 1963.

- Fasc. 22 — BOGUSŁAW LEŚNODORSKI, *Les jacobins polonais et leurs confrères en Europe*, Warszawa 1964.
- Fasc. 23 — OSKAR LANGE, *Problèmes d'économie socialiste et de planification*, Warszawa 1964.
- Fasc. 24 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *Società e cultura nell'alto Medioevo polacco*, Warszawa 1965.
- Fasc. 25 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Roma antica e moderna nelle opere di G.I. Kraszewski*, Warszawa 1965.
- Fasc. 26 — STELAN ŻÓŁKIEWSKI, *Culture et littérature polonaises contemporaines*, Warszawa 1965.
- Fasc. 27 — ANDRZEJ NOWICKI, *Il pluralismo metodologico e i modelli Lulliani di Giordano Bruno*, Warszawa 1965.
- Fasc. 28 — STANISŁAW EHRLICH, *Le positivisme juridique. La sociologie du droit et les sciences politiques*, Warszawa 1965.
- Fasc. 29 — JAN BIAŁOSTOCKI, *Julian Klaczko (1825-1906), uno storico dell'arte italiana*, Warszawa 1966.
- Fasc. 30 — IGNACY MAŁECKI, *L'efficacité des recherches scientifiques. Propriétés acoustiques des milieux hétérogènes*, Warszawa 1967.
- Fasc. 31 — EDMUND GOLDZAMT, *William Morris et la genèse sociale de l'architecture moderne*, Warszawa 1967.
- Fasc. 32 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizioni italiane all'Università Jagellonica di Cracovia*, Warszawa 1967.
- Fasc. 33 — BOGDAN SUCHODOLSKI, *Problemi della filosofia rinascimentale dell'uomo*, Warszawa 1967.
- Fasc. 34 — WŁADYSŁAW TATARKIEWICZ, *L'estetica romantica del 1600*, Warszawa 1968.
- Fasc. 35 — J.Z. JAKUBOWSKI, B. BILIŃSKI, A. ZIELIŃSKI, *Stefan Żeromski. Nel centenario della nascita (1864-1925)*, Warszawa 1968.
- Fasc. 36 — ZDZISŁAW STIEBER, *Problèmes fondamentaux de la linguistique slave*, Warszawa 1968.
- Fasc. 37 — PIOTR BIEGAŃSKI, *Antonio Corrazzi (1792-1877), architetto toscano a Varsavia*, Warszawa 1968.
- Fasc. 38 — GASTONE BELOTTI, *Le origini italiane del „rubato” chopiniano*, Warszawa 1968.
- Fasc. 39 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619). La sua filosofia dell'uomo e delle opere umane*, Warszawa 1968.
- Fasc. 40 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Galileo Galilei e il mondo polacco*, Warszawa 1969.
- Fasc. 41 — MAURO PICONE, BRONISŁAW BILIŃSKI, *Maria Skłodowska-Curie in Italia. Nel centenario della nascita (1867-1934)*, Warszawa 1969.
- Fasc. 42 — JAN MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, edizione seconda, ampliata ed aggiornata, Warszawa 1969.
- Fasc. 43 — VITTORE BRANCA, *Sebastiano Ciampi in Polonia e la Biblioteca Czartoryski (Boccaccio, Petrarca e Cino da Pistoia)*, Warszawa 1970.
- Fasc. 44 — KALIKST MORAWSKI, *Il romanzo storico italiano nell'epoca del Risorgimento*, Warszawa 1970.
- Fasc. 45 — WITOLD ŁUKASZEWICZ, *Filippo Mazzei, Giuseppe Mazzini. Saggi sui rapporti italo-polacchi*, Warszawa 1970.
- Fasc. 46 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizione e innovazione nel dialogo scientifico polacco-italiano (1945-1969). Nel XXV Anniversario della Repubblica Polare di Polonia*, Warszawa 1971.

- Fasc. 47 — BOGDAN SUCHODOLSKI, EUGENIUSZ OLSZEWSKI, MARIA RZĘPIŃSKA, BRONISŁAW BILIŃSKI, *Leonardiana. Nel 450° anniversario della morte*, Warszawa 1971.
- Fasc. 48 — ETTORE FALCONI, *Gli archivi in Polonia e la cultura italiana*, Warszawa 1971.
- Fasc. 49 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Incontri polacco-italiani a Porta Pia. J.I. Kraszewski, W. Kulczycki, M. Konopnicka. Nel centenario di Roma capitale d'Italia 1870-1970*, Warszawa 1971.
- Fasc. 50 — STANISŁAW WIDLAK, *Alcuni aspetti strutturali del funzionamento dell'eufemismo. Antonimia, sinonimia, omonimia e polisemia*, Warszawa 1972.
- Fasc. 51 — STANISŁAW LESZCZYCKI, *Long-term Planning and Spatial Structure of Poland's National Economy*, Warszawa 1971.
- Fasc. 52 — STANISŁAW LORENTZ, *Il Castello Reale di Varsavia. L'opera e il contributo di artisti e architetti italiani nella sua storia*, Warszawa 1972.
- Fasc. 53 — HELENA KOZAKIEWICZOWA, *Relazioni artistiche tra Roma e Cracovia nella prima metà del '500*, Warszawa 1972.
- Fasc. 54 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giordano Bruno nella patria di Copernico*, Warszawa 1972.
- Fasc. 55 — JAROSŁAW IWASZKIEWICZ, *Les clefs. La littérature polonaise et l'Italie. Méditations et réflexions sur Szymanowski, Witkiewicz et Gombrowicz*, Warszawa 1972.
- Fasc. 56 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Enrico Sienkiewicz. Roma e l'antichità classica*, Warszawa 1973.
- Fasc. 57 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Gli anni romani di Cyprian Norwid (1847-1848). Nel 150° anniversario della nascita del poeta*, Warszawa 1973.
- Fasc. 58 — MIECZYSLAW BRAHMER, *Stanisław Wyspiański e il teatro polacco del primo Novecento*, Warszawa 1973.
- Fasc. 59 — SANTE GRACIOTTI, *Giovanni Maver — studioso e amico della Polonia*, Warszawa 1973.
- Fasc. 60 — PIOTR BIEGAŃSKI, *Frombork — la città di Copernico. Architettura e tradizione*, Warszawa 1973.
- Fasc. 61 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *La vita di Copernico (1588) di Bernardino Baldi alla luce dei ritrovati manoscritti delle «Vite dei matematici»*, Warszawa 1973.
- Fasc. 62 — WŁADYSŁAW SEŃKO, *Les tendances préhumanistes dans la philosophie polonaise au XV° siècle*, Warszawa 1973.
- Fasc. 63 — KALIKST MORAWSKI, *Aspetti teoretici della letteratura fantastica*, Warszawa 1974.
- Fasc. 64 — JERZY J. WIATR, *Past and Present in Polish Sociology*, Warszawa 1974.
- Fasc. 65 — *Magia, astrologia e religione nel Rinascimento. Convegno polacco-italiano (Varsavia: 25-27 settembre 1972)*, Warszawa 1975.
- Fasc. 66 — STEFAN KIENIEWICZ, *L'Italie et l'insurrection polonaise de 1863*, Warszawa 1975.
- Fasc. 67 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Alcune considerazioni su Niccolò Copernico e Domenico Maria Novara (Bologna 1497-1500)*, Warszawa 1975.
- Fasc. 68 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizioni dell'astronomia polacca a Roma. Paulus de Polonia, 1484. Niccolò Copernico, 1500*. Warszawa 1976.
- Fasc. 69 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Il pitagorismo di Niccolò Copernico*. Warszawa 1976.
- Fasc. 70 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° Anniversario della Fondazione, 1927-1977*, Warszawa 1977.

Fasc. 71 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Prolegomena alle « Vite dei matematici » di Bernardino Baldi (1587-1596). Manoscritti Rosmintani-Celli già Albani-Boncompagni*, Warszawa 1977.

Fasc. 72 — GASTONE BELOTTI, WIAROSŁAW SANDELEWSKI, *Chopin in Italia*, Warszawa 1977.